

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



Concetta Macrì e Barbara Zoli
**L’AFFIDO CONDIVISO
NELLA SEPARAZIONE
E NEL DIVORZIO**

Manuale pratico per consulenti tecnici.
Cosa fare e cosa non fare



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Concetta Macrì e Barbara Zoli

**L’AFFIDO CONDIVISO
NELLA SEPARAZIONE
E NEL DIVORZIO**

Manuale pratico per consulenti tecnici.
Cosa fare e cosa non fare

FrancoAngeli

Per accedere all'allegato online è indispensabile
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale
del sito **www.francoangeli.it**
registrarsi e inserire il codice **EAN 9788856838886** e l'indirizzo email
utilizzato in fase di registrazione

Illustrazione di copertina: Nicolò Marzo.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

“L'uomo pensa”.

Baruch Spinoza, *Etica*

Il confronto tra le autrici, nato principalmente dalla necessità di una supervisione sui casi, ha avviato un dibattito capace di arricchire, far maturare idee, percorsi possibili, strumenti che possano “minimizzare” rischi e “massimizzare” risorse.

Indice

Presentazione , di <i>Domenico De Biase</i>	pag.	9
Premessa	»	13
Introduzione	»	15
Ringraziamenti	»	18

Prima parte

1. Le fasi della CTU: dall'incarico alla relazione scritta	»	23
1. La nomina e l'incarico	»	24
2. Il quesito	»	28
3. Operazioni e programma peritale	»	30
4. Elaborato finale	»	31
5. Rapporto tra quesito e relazione	»	34
2. L'indagine	»	41
1. Procedura	»	41
2. Metodologia	»	47
3. Test e tecniche d'indagine strutturate	»	69
1. I test	»	70
2. Uso dei test nelle CTU	»	74
3. Test per bambini	»	76
4. Test per adulti	»	90
5. Test sulle relazioni familiari	»	96
6. Esempi, logiche valutative e uso dei test	»	99

Seconda parte

4. Errori del consulente	pag. 115
1. La formazione	» 118
2. Partire con il piede sbagliato	» 121
3. Scorrettezze formali ed errori tecnici nelle fasi della consulenza	» 124
4. Non solo tecnici ma emotivo-relazionali	» 133
5. Specificità di ruolo e scopi	» 144
Riflessioni conclusive	» 147
5. Il consulente tecnico di parte, di Concetta Macrì, Barbara Zoli e Alessandro Mirabilio	» 149
1. Morfologia del ctp	» 150
2. Nomina del ctp	» 151
3. Diritti e doveri del ctp	» 152
4. Aspetti e prospettive psicologiche	» 153
5. Rapporto tra ctu e ctp e relazione finale	» 157
Riflessioni conclusive	» 158
6. Giro girotondo: attori, servizi, famiglia separata, di Concetta Macrì, Barbara Zoli e Sara Mascolo	» 159
1. Ctù e servizi territoriali	» 159
2. I servizi e la famiglia separata	» 168
Riflessioni conclusive	» 176
Conclusioni	» 179
Oltre l'obiettivo valutativo	» 180
Prospettive	» 182
Appendice	» 187
Modello di scheda anamnestica per indagine peritale	» 187
Modello di scheda di osservazione per indagine peritale	» 191
Raccolta dati	» 193
Bibliografia	» 195

Presentazione

Nel panorama dei testi destinati a coloro che agiscono professionalmente nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, o anche in contesti paragiuridici, questo libro merita un posto di grande rilievo, in quanto le autrici sono riuscite in un compito molto arduo, vale a dire quello di coniugare in maniera equilibrata ed esaustiva gli aspetti teorico-giuridici con i profili pratici connessi all'attività dei consulenti tecnici, siano essi nominati d'ufficio che dalle parti interessate.

In generale, infatti, i manuali che prevalentemente o esclusivamente hanno trattato questa materia hanno una diversa impronta, privilegiando, a seconda dell'autore, gli schemi processuali corredati da commenti dottrinari e giurisprudenziali, ovvero prestando maggiore attenzione alle dinamiche relazionali e all'indagine psicodiagnostica che fanno da sfondo all'accertamento peritale conferito al consulente tecnico.

In questa opera l'originalità del taglio in essa riscontrabile si disvela in tutta evidenza sin dal primo capitolo, laddove, accanto alla precisa indicazione della normativa processuale che disciplina l'attività del consulente tecnico, si accompagnano le altrettanto puntuali definizioni degli obiettivi e delle finalità di tale attività; e ciò, ove si svolga nel corso di un processo, può assumere il valore di fonte oggettiva di prova tutte le volte che opera come strumento di accertamento di situazioni di fatto rilevabili soltanto attraverso il ricorso a determinate cognizioni scientifiche, o può essere un mezzo rivolto a fornire al giudice elementi di valutazione sempre comunque sotto un profilo tecnico-scientifico.

Merita al riguardo citare un passaggio dell'opera in cui, con un giudizio certamente non molto condiviso dagli operatori, si attribuisce alla consulenza non il compito di occuparsi di scoprire entità patologiche individuali, cause di conflitto, per poi porvi rimedio, ma di rilevare una situazione di

conflitto già stabilizzata, spesso non risolvibile, aiutando le persone coinvolte a trovare una prospettiva futura che sia a tutto beneficio dei figli.

La peculiarità di questa affermazione risiede nell'estendere il campo dell'attività del consulente fino a farlo diventare una sorta di mediatore o comunque una figura di sostegno a un nucleo familiare in difficoltà e in proposito la tesi richiede quanto meno una seria riflessione, pur dovendosi registrare i molteplici opposti orientamenti (basti pensare ai quesiti generalmente formulati in cui si inseriscono sempre la descrizione della personalità dei genitori e l'eventuale presenza di psicopatologie).

Una riflessione tanto più necessaria tenendo conto delle sempre più numerose situazioni di conflittualità all'interno delle coppie genitoriali e delle difficoltà, riscontrate da più parti, nell'effettiva attuazione dell'affidamento condiviso, che avrebbe dovuto essere il fulcro della riforma introdotta dalla legge 8 febbraio 2006, n. 54, ma che stenta a decollare almeno sotto il profilo della reale condivisione del ruolo genitoriale e dell'auspicata comune intenzione di perseguire l'interesse dei figli.

Tuttora, infatti, la maggior parte dei provvedimenti pronunciati in sede di separazione o nell'ambito della disciplina dettata dall'art. 317 bis del codice civile prevedono, accanto all'affidamento condiviso, il collocamento prevalente del minore presso la madre, sovrapponendosi al precedente istituto, creato dalla giurisprudenza, dell'affidamento congiunto, con conseguenze talvolta dirimpanti a causa del diffondersi, non apprezzabile in termini assoluti ma ugualmente preoccupante, di situazioni di sindrome di alienazione parentale.

Il principio della bigenitorialità sembra essere ancora distante ed è quindi di notevole utilità l'approccio teorico-pratico perseguito dalle autrici, ben consapevoli, come si desume dal complessivo tessuto dell'opera e come da loro stesse espressamente enunciato nell'introduzione, che il sistema giustizia non è in grado di emettere provvedimenti che impongano percorsi psicoterapeutici o di mediazione e che dunque la nomina del Consulente Tecnico viene a rappresentare, certamente non di rado, l'unica soluzione che il codice mette a disposizione del giudice.

Di qui l'importanza delle dotazioni professionali del Consulente e della sua capacità, accedendo al discusso orientamento sulla legittimità che egli ricopra questo ruolo, di svolgere, almeno *lato sensu*, un'attività di mediazione.

E anche in questo alveo, le considerazioni contenute nella seconda parte dell'opera circa i potenziali errori in cui può cadere il Consulente hanno grande valenza per la loro originalità e per la loro impronta didattica, connotata comunque da un approccio non supponente a un tema così delicato.

Tali considerazioni si completano poi con quanto contenuto nell'ultimo capitolo, dedicato proprio all'allargamento dell'orizzonte prospettico della Consulenza, definita giustamente come uno spazio di rilevanza sociale, una potenziale risorsa, un'occasione per promuovere un processo di riflessione all'interno di complesse dinamiche familiari.

Un ulteriore pregio dell'opera è costituito dalla descrizione di casi concreti, selezionati tra quelli più significativi, utili non solo a coloro che operano sul campo, ma anche a studenti e cultori della materia che intendano avvicinarsi, non esclusivamente in un contesto teorico, al diritto di famiglia.

La semplicità con la quale vengono trattati questi casi, in modo da renderli agevolmente comprensibili, e le valutazioni che ne accompagnano la trattazione, che dimostrano le elevate competenze tecniche delle autrici, forniscono un prezioso contributo all'esplorazione della materia dell'affidamento condiviso e delle problematiche a essa sottese.

È pertanto un lavoro di grande spessore tecnico e, nel contempo, di facile consultazione per chiunque intenda avvicinarsi agli istituti del diritto della famiglia e dei minori, lavoro caratterizzato – fattore sicuramente non trascurabile – da uno stile di scrittura limpido e scorrevole e da un linguaggio di esemplare chiarezza.

Domenico De Biase

Giudice presso
il Tribunale per i Minorenni di Roma

Premessa

“Per trarre dalla propria esperienza tutto l’insegnamento possibile è necessario ripensare spesso al passato e ricapitolare quanto si è sperimentato, si è fatto, appreso e sentito, per confrontare i giudizi di un tempo con quelli attuali, i propositi e le aspirazioni con i risultati raggiunti e con le soddisfazioni ottenute. Tutto ciò equivale a una ripetizione fatta privatamente dal maestro di tutti: l’esperienza. La propria esperienza funge da testo; la riflessione e la cultura da commento. Molta riflessione e cultura, con poca esperienza, sono simili a quelle edizioni le cui pagine presentano due righe di testo e quaranta righe di commento; molta esperienza con poca riflessione e scarsa cultura, fa pensare a quelle edizioni dei classici greci e latini senza note che lasciano molti passi del testo incomprensibili”.

Arthur Schopenhauer, Consigli sulla felicità

Questo scritto nasce dal desiderio e dalla necessità di riguardare in maniera critica il lavoro fatto in questi quindici anni di esperienza nell’ambito della psicologia giuridica, in particolare l’affidamento dei figli minori in caso di separazione e divorzio. Non si tratta di una trattazione didattico-accademica sul tema, ma di una riflessione a posteriori, che aiuta gli autori per primi a chiarirsi sul metodo migliore, sulla scorta soprattutto di errori commessi e osservati.

Abbiamo a lungo riflettuto, ci siamo interrogate sulla metodologia, sugli errori, sulle difficoltà del consulente tecnico d’ufficio e di parte, sulla necessità, spesso, di inventare criteri ordinatori nuovi e immergersi in percorsi assolutamente non previsti al momento dell’assunzione dell’incarico.

A volte, come per ispirazione, ci sentiamo guidati verso una via, tra tante percorribili, dal nostro genio. Ciò può essere molto utile, perché ci dà l’opportunità di guardare al di fuori del nostro disegno. Se accettiamo di guardare oltre, ci diamo la possibilità di cogliere note che altrimenti rimarrebbero senza suono.

È la conoscenza intuitiva che ci permette di conoscere una cosa specifica senza la necessità di dimostrarla¹; un tipo di conoscenza potente, ma criticabile perché considerata oscura e incomprensibile. In ambito forense bisogna stare particolarmente attenti, perché tutto va rigorosamente spiegato. Il risultato finale deve portare con sé un “come” e un “perché”.

L’integrazione tra più livelli e il dialogo tra pensiero, emozioni e intuizione consentono di dare rigore e precisione, vita e vigore al lavoro.

Abbiamo pensato alla difficile interazione tra consulente tecnico di ufficio, avvocati e consulenti di parte, ai meccanismi che possono scatenarsi

¹ Barenboim D., *La musica sveglia il tempo*, Feltrinelli, Milano, 2007.

tra le varie figure, all'importanza di alcune dinamiche la cui mancata consapevolezza è di intralcio al processo.

Metteremo in luce come una centratura monocratica incastra e impedisce il lavoro con gli altri, riducendo il potenziale delle risorse a disposizione.

D'altra parte, cosa succede quando il giudizio scaturisce dall'emotività e non dalla conoscenza, oppure da quella rigidità che non consente di muoversi da schemi precostituiti, impedendo di guardare "al di là della siepe"?

Abbiamo convenuto di trattare l'argomento partendo dall'esperienza, che "funge da testo", dalla riflessione e dalla cultura, che "fungono da commento".

Lo sguardo retrospettivo ci ha aiutato a riesaminare ogni lavoro fatto nella sua intrinseca struttura e nella pianta generale, a scoprire e capire meglio cosa ci ha mossi in una direzione piuttosto che in un'altra.

"Dominare con lo sguardo la via percorsa", ci ha consentito di riconoscere "curve e svolte", identificando il vero nesso delle scelte fatte e delle strategie, la concatenazione e il valore.

Può accadere che durante un lavoro non si riescano a cogliere tutti gli elementi importanti che ci guidano e la situazione, man mano che si procede, può assumere altre sembianza. Può succedere che troviamo qualcosa di diverso da quello che stavamo cercando. Proprio quell'elemento, tuttavia, può essere la chiave per aprire una porta non prevista, di fronte alla quale non ritirarsi, ma accettare tutto ciò, nel bene e nel male, che la scoperta comporta.

Introduzione

Il sistema di giustizia, non essendo in grado di emettere provvedimenti validi, che impongano percorsi psicoterapeutici o di mediazione, adotta l'unica soluzione che il codice gli mette a disposizione: la nomina di un consulente tecnico d'ufficio (ctu).

A questo punto il “fato” della famiglia, che ha fatto ingresso nelle maglie della giustizia, dipenderà in buona parte da avvocati e consulenti d'ufficio e di parte. Questi, come si dirà in seguito, possono colludere con le dinamiche emotive dei propri clienti, adottando strategie che sembrano in quella situazione le più “favorevoli” possibili, laddove favorevoli non sempre equivale a più “funzionali” per quel sistema. Il più delle volte, nessun addetto ai lavori si preoccupa di avvertire la famiglia che tribunale, giudici, avvocati e consulenti non sono in grado di riparare allo squilibrio affettivo, alla “patologia della relazione”¹, insita nella separazione conflittuale. In questo quadro, ci si augura che il professionista nominato dal giudice, che utilizza il processo di consulenza “oltre l'obiettivo valutativo”, aiuti le parti coinvolte a spogliare il sistema di giustizia, con i suoi attori, di un illusorio potere salvifico, restituendo loro potere e competenze e invitandoli a uno sforzo di comprensione degli accadimenti e del senso della propria storia.

La nuova legge sull'affido condiviso fornisce al ctu una traccia che modula il suo lavoro e lo orienta verso l'obiettivo della bigenitorialità, principio fondante le nuove “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli” (L. 8 febbraio 2006, n. 54), dove viene messo in evidenza che “anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio ha diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continua-

¹ Salluzzo M. A., “Psicopatologia nella separazione divorzio e affidamento”, *Attualità in Psicologia*, Vol. 19, n. 3-4, luglio-dicembre 2004, pp. 221-235.

tivo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione, istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale” (art. 155 c.c.). Il giudice che pronuncia la separazione deve adottare i provvedimenti relativi ai figli con esclusivo riferimento ai loro interessi, sollecitando affinché le decisioni più importanti vengano assunte di comune accordo da entrambi i genitori, tranne situazioni di persistente disaccordo, nel qual caso la decisione sarà a lui rimessa.

L’approccio teorico adottato è, come secondo noi deve e dovrà essere sempre più, un approccio integrato, dove il riferimento principale è alla teoria sistemico-relazionale, che supera l’ottica strettamente diagnostica-valutativa e si muove sui presupposti teorici dell’epistemologia della complessità e dell’interazione disciplinare e che tratta la famiglia come un sistema, il “tutto”, pur non tralasciando di considerare “le parti” nelle loro specificità individuali.

La teoria sistemico-relazionale si articola intorno ad alcuni importanti principi e ciò a cui mira è la modificazione dei modelli di relazione tra gli individui.

La ricerca sui sistemi funziona come “congegno pensante”², che spinge a mettere in relazione tra loro elementi diversi e a ricercarne la matrice che li organizza. La griglia di lettura mette in primo piano il sistema familiare di riferimento di ciascuna parte, i passaggi, gli scambi e le crisi di sviluppo che li coinvolgono. In questo quadro, la relazione coniugale si identifica come incastro di storie generazionali, che si ripercuotono ciclicamente da un piano all’altro e possono incorrere in fissità o rigidità, interferendo con la crescita di ciascuno dei membri.

“Rivolgendosi alla Giustizia infatti la famiglia propone e impone sempre un problema relativo allo scambio generazionale che non è in grado d’affrontare”.³

È a questo punto che si inserisce la consulenza tecnica d’ufficio con il fine di ricostruire il senso della vicenda familiare, ove la ricerca di prospettive risolutive viene comunicata sia all’esterno, ossia alla “giustizia”, che dall’interno (dal consulente) alla stessa famiglia. Come si dirà più specificatamente, la domanda di prestazione professionale che viene formulata non è premessa scontata alla qualità della risposta; in tal senso, la competenza dello psicologo al momento dell’incarico è rappresentata anche dall’analisi e dall’elaborazione della domanda con il committente.

² Cigoli V., Pappalardo L., “Divorzio coniugale e scambio generazionale: l’approccio sistemico-relazionale alla consulenza tecnica d’ufficio”, *Terapia familiare*, n. 53, marzo 1997.

³ *Ibidem*.

Quando i servizi territoriali scendono in campo, come vedremo nell'ultimo capitolo, il modello psicologico-clinico risulta particolarmente utile e pertinente. Una modalità strategica in cui l'evento portato viene riletto attraverso nuove categorie che revisionano il modello d'azione. Il focus del processo valutativo, che guida l'analisi della domanda, è il campo relazionale, che comprende la rappresentazione del rapporto con lo psicologo stesso. Il ruolo dell'operatore non consiste nel condurre l'utente verso un obiettivo predefinito, secondo una modalità ortopedica, ma nel promuovere un lavoro di analisi e riflessione, in cui il soggetto è parte attiva e responsabile nel processo di costruzione della propria visione della realtà.

Nel corso della consulenza, grazie all'integrazione teorica, il professionista potrà e dovrà attingere, utilmente, alle opportunità fornite dai diversi approcci e modelli. Per esempio, possono risultare adeguati gli strumenti di osservazione e valutazione forniti dall'approccio cognitivo-comportamentale, con particolare riferimento alla *teoria cognitiva causale*⁴, soprattutto nella possibilità di dare un ordine esatto ai dati, per una comprensione dei motori che producono e alimentano il conflitto.

D'altra parte, particolarmente utile ai fini dell'osservazione fenomenologica, all'attenzione e all'uso consapevole degli aspetti emotivi e affettivi presenti dentro la relazione, all'attitudine per la sintesi più che per l'analisi, alla visione olistica dell'individuo all'interno del proprio ambiente, può risultare la teoria della Gestalt.

Chiaramente il contesto è sempre l'elemento forte rispetto alla tecnica che, presa a sé, non può che mostrarsi nella sua debolezza. Così che la relazione, come cornice contestuale, struttura l'erogazione della tecnica fondandone l'esistenza.

La *prima parte* del volume è dedicata alla "consulenza tecnica". Vengono descritte alcune nozioni tecniche del percorso, dal quesito alla relazione finale, elencati elementi essenziali di metodologia, presentata una trattazione critica sull'uso dei test psicologici e di alcune tecniche strutturate. Numerosi esempi e casi specifici rendono il lavoro più concreto e, ci auguriamo, più fruibile.

Nella *seconda parte* ci soffermiamo sui diversi "errori" che possono essere commessi sia dai consulenti d'ufficio che di parte. Gli errori di cui si parla sono diversi e vanno da quelli più tecnici e formali a quelli più emotivo-psicologici. Anche qui, nella maggior parte dei punti elencati, esempi pratici danno spessore a quanto si sostiene. Nel capitolo dedicato al-

⁴ Tamburello A., *Nuove procedure di psicodiagnosi e psicoterapia cognitiva*, Sugarco, Milano, 2008.

l'intervento dei servizi, si affronta la questione del contesto sociale e delle strutture che circondano la famiglia; in particolare in casi ove la multiproblematicità rende gli interventi settoriali deboli, se non totalmente fallimentari. L'ultimo capitolo è dedicato alla riflessione sul valore della consulenza "oltre l'obiettivo valutativo"⁵. Si allarga l'orizzonte prospettico, per una trattazione su valori, significati, direzioni possibili.

In Appendice sono presenti: una scheda anamnestica per l'anamnesi clinica; uno strumento-guida al colloquio e all'osservazione; una scheda raccolta dati.

Sul sito della FrancoAngeli, all'indirizzo <http://www.francoangeli.it/> (area biblioteca Multimediale) sono a disposizione, oltre agli strumenti di cui sopra, il codice deontologico degli psicologi italiani e le linee guida della deontologia dello psicologo forense; gli elementi legislativi che ruotano intorno alla separazione e all'affidamento dei figli, nonché elementi di procedura civile rispetto alla nomina e alla consegna della relazione.

Ci auguriamo che questo testo possa rappresentare uno dei punti di riferimento per chi voglia imparare questo mestiere, per chi si accinge a leggere la complessità dei fenomeni in modo attento, rispondente all'articolazione dell'oggetto di studio.

Abbiamo cercato una modalità che, pensiamo, possa essere più stimolante per il lettore, esponendo il materiale in modo che possa essere utile anche a chi sta acquisendo queste specifiche competenze o voglia approfondire il tema trattato.

Abbiamo utilizzato come fonte di conoscenza le riflessioni emerse dall'analisi di numerose relazioni redatte in questi anni di lavoro, nonché le esercitazioni pratiche svolte nell'ambito delle attività didattiche. Gli esempi che riportiamo naturalmente non hanno e non possono avere la pretesa di esaurire la vastità delle combinazioni che si possono determinare nella pratica.

Ogni volta che riportiamo stralci di casi, i nomi, i dati anagrafici e le località citate sono fittizi. Se essi hanno un qualche rapporto con il nome reale di qualunque persona è un puro caso.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

⁵ Tema trattato in Serra C., Giambra B., Macrì C., Zoli B., *Conflitti di coppia e figli*, Laurus Robuffo, Roma, 2002, qui rielaborato liberamente e ampliato.

Il professor Carlo Serra, con il quale per molti anni abbiamo collaborato, condiviso idee, pensieri, poesie. Senza quell'incontro probabilmente questo lavoro non sarebbe nato.

Le persone che hanno letto e dato suggerimenti, Maria Rita Fodero, Fabiana Mazzoni, Umberto Zoli, e contribuito alla stesura di alcuni capitoli, Sara Mascolo e Alessandro Mirabilio.

Infine un grazie speciale ai nostri quattro figli, ai due maggiori Nicolò e Paolo che, con la loro puntuale e tumultuosa presenza, hanno sicuramente movimentato il nostro lavoro, ai due minori, Giulio e Mattia, che, nel frattempo, sono nati.